

MONTANI

Racconto Rosso

De Luca Editori d'Arte

L'Attico – Fabio Sargentini

Matteo

MONTANI

Racconto Rosso | A Tale of Red

De Luca Editori d'Arte



DIARIO ROSSO

Ultimi giorni di aprile.

È in corso un vernissage a L'Attico. Facendosi largo tra la gente lui mi porge il catalogo della personale appena inaugurata a New York. Sulla copertina del catalogo spicca a tutta pagina la riproduzione di un suo quadro dai colori cangianti, caleidoscopici, che rapiscono l'occhio. Una pittura che rasenta lo sfarzo. È il momento buono per Matteo di farsi avanti, forte del successo della mostra americana.

Con tenera audacia mi chiede:

“Mi faresti una seconda personale dopo quella di dieci anni fa?”.

Puntando dritto il dito sulla copertina del catalogo gli rispondo:

“D'accordo, ma devi fare meglio di così”.

Messaggio cifrato: Matteo, lascia stare la bella pittura per il momento e rimettiti a scavare dentro te stesso. È questa franchezza, del resto, che lui si aspetta da me e con la quale si confronta nel lavoro.

Estate piena, tra luglio e agosto.

Mi giungono periodicamente con la posta elettronica le immagini che Matteo va dipingendo e ne constato i potenti progressi. Ci rimugino su. Via via che vengo aggiornato mi appunto alcune considerazioni sul quadernetto. Eccole. La poetica di Montani si fonda su un empito verso l'alto. Nel suo percorso pittorico egli è sempre stato a caccia del cielo: lo fa suo, lo smarrisce, lo riconquista. La difficoltà dopo molto tempo sta per l'appunto nel ritrovare il cielo perduto.

Per riuscire nell'intento il pittore ha dovuto calarsi nella nerità notturna, infinita, dove giace inabissato il dolore altrettanto infinito del mondo e suo proprio. La linea dell'orizzonte che s'intravede è già una promessa di paesaggio... Si configura sempre più lo skyline di un magma lavico in ebollizione. Cosa rappresentano qui le piccole guglie, i pinnacoli cari al pittore, se non lingue di fuoco che si levano e ricadono di continuo, come animule in cerca di redenzione?

In questi ultimi quadri, nella parte ascrivibile al cielo, si manifestano forme curvilinee, sinuose, mai viste prima d'ora. Scaturiscono da una pennellata inedita, tonda, fluida. Sono una schiera, un coro che inonda il cielo di rosso e lo fa risuonare. Mi domando: chi sono, cosa annunciano?

Viene in mente il suono rosso di Kandinskij. Un rosso che non evoca il sangue e tuttavia trasmette a noi il dramma del dolore.

Settembre inoltrato.

È tempo di una mia visita a Nepi dove Matteo ha lo studio per scegliere definitivamente i quadri della mostra. Li conosco già dalle immagini inviatemi durante l'estate. Ma un incontro ravvicinato con la pittura nella fucina dove nasce è sempre emozionante.

Mi propone al telefono:

“Ti vengo a prendere in macchina al solito posto?”

Non c'è bisogno nemmeno di nominarlo il posto, è lo stesso ponte sul Lungotevere di dieci anni fa quando ci davamo appuntamento per la prima mostra. È bello riscoprire le vecchie abitudini. Tra noi il *fil rouge* non si è mai spezzato.

Roma, 06/11/2016

Fabio Sargentini



A RED DIARY

Last days of April.

That night, there's a vernissage at L'Attico. Making his way through the crowds of people, he walks up to me carrying the catalogue of his current exhibition recently opened in New York. On the front page of the catalogue, a dazzling reproduction of one of his paintings, with its magnificent colours, catches the eye like a kaleidoscopic vision. A grandiose type of painting. The recent success of his American exhibition has meant that Matteo is now ready to move forward.

He looks at me with a mischievous look in his eyes.

It's been ten years now, would you let me have another solo exhibition? he asks.

I point at the cover page of the catalogue.

Fine, but you'll have to do better than this, I reply.

By which I meant: Matteo, leave the beautiful painting aside for a while and continue exploring what you have inside of you. I knew he expected me to be straightforward with him, exactly the way he himself has always approached his own work.

Middle of the summer, between July and August.

I'm receiving regular emails from Matteo with pictures of the paintings he's working on. I'm mulling over the undeniable growth of his works. As Matteo keeps me updated on his progress, I'm starting to jot down a few thoughts on a notebook. Here they are.

Matteo's poetics are based on the compelling urge to ascend. Throughout his artistic life he has been chasing down the sky, making it his own, losing it, then conquering it again. And after a long time, the most difficult part lies precisely in the possibility of capturing the lost sky again.

In his attempt to do so, the painter has had to plunge into the never-ending blackness of the night, where the infinite suffering of the world, along with his own, lies. Yet the emerging line of the horizon is already the promise of a landscape...

While the outline of boiling lava materializes before our eyes, what could these little peaks, so dear to the painter, represent, if not fleeting tongues of fire coming to life for an instant, like lost souls in search of redemption?

In the part of these recent paintings dedicated to the sky, for the first time curvy and shapely figures appear. They are the results of an original, fresh, circular, fluid brushstroke giving life to a marching troop of redness invading the sky, to a choir's song reverberating in the firmament. I ask myself: who are they? What have they come to tell us?

Kandinsky's red sound comes to mind: a sound which does not talk about blood but conveys the drama of sorrow.

Late September.

It's time for me to go to Matteo's studio in Nepi to make the final selection of the paintings for the exhibition. I have already seen them on the photos he sent me during the summer, but stepping into the heart of the place of creation always makes for a thrilling encounter.

He calls me on the phone:

Shall I pick you up at the usual place?

No need to say which place: near the bridge across Lungotevere, the same place we used to meet ten years ago when we were preparing the first exhibition. It's nice to see that old habits die hard. Like an unbroken *fil rouge* between us.

Rome, 06/11/2016

Fabio Sargentini



REDSHIFT

Marco Tonelli

“Gli estremi dello spettro visibile sono il rosso per le grandi lunghezze d’onda e il blu all’estremo opposto, quindi per una sorgente in avvicinamento si ha uno spostamento verso il blu e per una che si allontana uno spostamento verso il rosso”, ha scritto l’astrofisico Paul Davies, definendo in modo sintetico l’effetto di *redshift* (ovvero appunto lo “spostamento verso il rosso”).

Ho pensato a ciò osservando le ultime opere rosse di Montani perché dieci anni fa erano esattamente dalla parte opposta dello spettro, cioè blu, e se torno con la memoria ai suoi precedenti *frottage* di carta abrasiva sui muri di edifici il *redshift* sembra aver attraversato galassie distanti da noi anni luce.

In dieci dei nostri anni solari Montani dipingendo ha sviluppato effettivamente l’intero spettro delle frequenze: blu, poi bianco apparente (più un blu diluito in realtà), poi oro e adesso rosso, con vari momenti intermedi di interazioni non fondamentali.

Ha insomma viaggiato nello spazio della sua pittura allontanandosi e questa odissea cromatica assume ora finalmente tutto il fascino di un *redshift* di tipo mentale e visivo, appunto perché è un prendere sempre più le distanze. Per arrivare dove?

Il 19 ottobre 2016 fallisce l’atterraggio della sonda ExoMars, mentre il lander Schiaparelli cadeva in picchiata su Marte in seguito ad un problema di apertura del suo paracadute, interrompendo ogni comunicazione con la centrale di controllo sulla Terra

Montani non ha certo in mente Marte mentre stende il suo vento rosso, le sue stalagmiti, le sue onde ghiacciate, i suoi mari ondulati e appuntiti, però ce l’ho in mente io che osservo queste seducenti turbolenze e le loro lontananze, scie di vertigini, brividi ed epifanie che il pittore deve aver senza dubbio provato o da cui è stato colto di sorpresa perché si è messo nelle condizioni di essere colto di sorpresa.

I vari canyon, vulcani, crateri, burroni, caverne di Marte hanno assunto nei decenni nomi esotici, mitologici e antichi, quasi a evidenziarne un’epica e siderale lontananza: *Hellas Planitia*, *Ma’adam Vallis*, *Arsia Mons*, *Valles Marineris*, *Syrtis Major*, *Benacus Lacus*, *Elysium Planitia*, *Cerberus Palus*, *Gorgonium Sinus*, *Olympus Mons*...

Sostando davanti questi dipinti assistiamo a nuove stagioni di un altrove che si fa qui, ora, dispiegandosi in una sanguigna e vitale esuberanza. Siamo di fronte a passaggi di una pittura di cui vediamo il miracolo della loro trasfigurazione verso una notte assoluta. C’è quasi un momento di sublime tensione, di danza al limite di un bordo d’universo fatto di increspature e di micidiali attrazioni gravitazionali e non più di eterei, lunari, bizantini e distesi paesaggi. La visione di Montani è ora di dissidio e lotta, marziale tensione, pungente, graffiante e allo stesso tempo morbida, lasciva: le oscillazioni del rosso sono quelle a più bassa frequenza e a più alta lunghezza d’onda. Sembra quasi che Montani senta le oscillazioni dei colori adattandole di volta in volta a vere e proprie iconografie d’energia.

Il cosiddetto “pianeta rosso” è tale perché ricco in superficie di ossido di ferro. E di grandi quantità di silicio, come la grana della carta abrasiva, composta di carburo di silicio

Alcune delle ultime opere di Montani sembrano come separate, aperte e strappate da opposte attrazioni (gotiche elevazioni e asciutte spinte verticali si dirigono verso gravide onde composte di stringhe orizzontali di energia), quasi presagendo o percependo quell’orizzonte, quella angoscia necessaria, oltre il quale sarà solo Nulla (o assoluto Altrove). Sono come maree e venti rossi che combattono per non essere inghiottiti dal grande Vuoto, dal nero assoluto, dal tempo dei tempi, che assorbe intere galassie di materia, di gravità, di pittura.

In prossimità di un buco nero e del suo orizzonte degli eventi, la materia subisce forze tali che la alterano drammaticamente, la accelerano, la deformano, prima di scomparire alla vista. Al di là di quel limite, decade irreparabilmente ogni concetto di tempo e di spazio, almeno per come lo abbiamo finora esperito

Il mistero di una pittura del genere in epoca contemporanea sta proprio in una forma di restituzione di ciò che s’è perso o che sta sensibilmente perdendosi al di là o in prossimità di un fatidico orizzonte. Il punto è che ciò che sembra allora un allontanamento da noi, un *redshift*, per l’artista rappresenta probabilmente un avvicinamento alla sorgente della sua ispirazione, secondo l’immagine e la teoria della “prospettiva rovesciata”. In conclusione, forse è solo l’artista colui che può mostrarci qualcosa di ciò che accade oltre il tragico (per noi) orizzonte della scomparsa.

La fine sarà solo l’inizio dunque, come l’inizio è il preludio di ogni fine?

“Though I’m past one hundred thousand miles, I’m feeling very still and I think my spaceship knows which way to go” (“Malgrado sia lontano centomila miglia, mi sento molto tranquillo e penso che la mia astronave sappia dove andare”): cantava nel 1969 David Bowie in *Space Oddity*

REDSHIFT

Marco Tonelli

In defining in simple terms the effect of *redshift*, that is, the shift towards the red end of the optical spectrum, the astrophysicist Paul Davies writes, “That light is systematically shifted from the blue to the red end of the optical spectrum and therefore, a *redshift* suggests that the light source is moving rapidly away from the observer.” This came to mind as I was viewing Montani’s recent red works because ten years ago they were on the opposite end of the spectrum, that is to say, blue, and if I compare these to his earlier *frottages* on sand paper of the walls of buildings, the *redshift* seems to have crossed galaxies of light years.

In just ten of our solar years, Montani essentially developed the entire spectrum of frequencies: blue, then white, gold and now red, with various phases in between.

It’s as if he had travelled in the space of painting, distancing himself; this chromatic odyssey finally assumes all the fascination of a mental and visual *redshift*, because he increasingly distances himself. To get where?

On October 19, 2016, the landing of the ExoMars rover failed, while the Schiaparelli lander crashed on Mars because of a problem with the opening of the parachute, interrupting all communication with the control center on Earth.

Certainly Montani is not thinking about Mars when he applies his red winds, his stalagmites, his icy waves, his undulating and pointed seas, but I am thinking of this when I look at his seductive turbulence and the distant, vertiginous trails, shudders and epiphanies that the artist certainly must have felt, or perhaps that caught him unawares because he put himself in the position of being taken unawares.

Mars’s many canyons, volcanos, craters, ravines and caverns have acquired over the years exotic, mythological and ancient names, almost as if to underline its epic and celestial distance: *Hellas Planitia*, *Ma’adam Vallis*, *Arsia Mons*, *Valles Marineris*, *Syrtis Major*, *Benacus Lacus*, *Elysium Planitia*, *Cerberus Palus*, *Gorgonium Sinus*, *Olympus Mons*...

Standing in front of these paintings we participate in the new seasons of a Beyond that becomes the here and now, unfolding in a sanguine and vital exuberance. We stand before landscapes of painting, viewing the miracle of their transfiguration towards an absolute night. The moment is almost a sublime tension, a dance at the limit of the borders of the universe, made up of ridges and deadly attractions of gravity and no longer of ethereal, lunar, byzantine and endless landscapes. Here, Montani’s vision is conflict and dissent, bellicose tension, pungent, sharp and at the same time soft and lustful: the oscillations of the red are low frequency and high wave length, slow, long caresses before the violent shudder. It seems that Montani has felt the vibrations of color and adapted them to the iconography of energy.

The so-called “red planet” is red because its surface is rich in iron oxide and large quantities of silicon, like the silicon carbide grain of sand paper.

Some of Montani's late works seem to be separated, opened and ripped from opposing attractions (gothic elevations and dry vertical thrusts lead toward the ripe waves of horizontal strips of energy), almost as if to foretell or perceive this horizon, this necessary anguish beyond which lies only Nothingness (or the absolute Beyond). They are like tides and red winds defending themselves against the engulfing power of the great Emptiness, of the absolute blackness, of timelessness that absorbs entire galaxies of matter, gravity, painting.

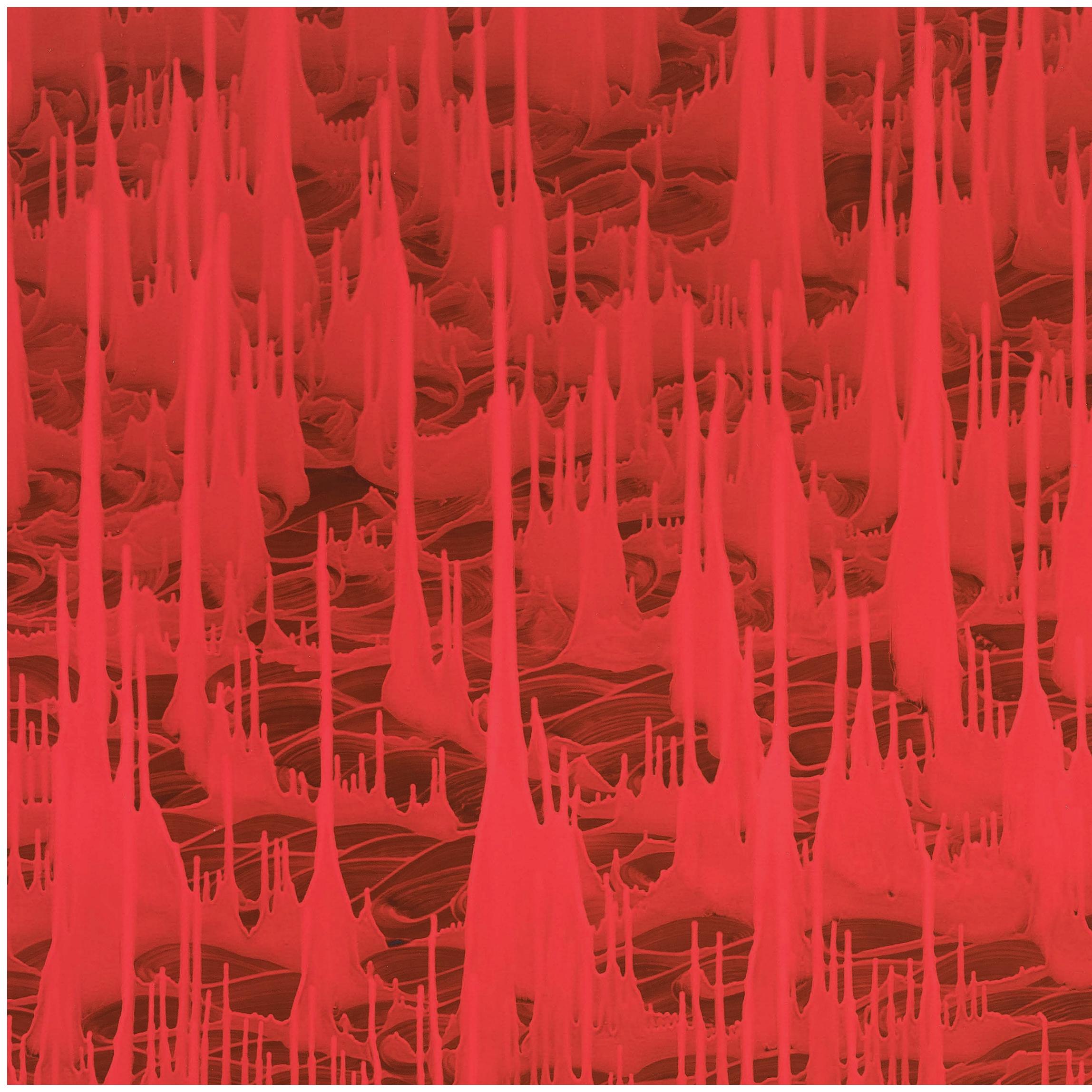
Near a black hole and its horizon of events, matter succumbs to such forces that it is dramatically altered, accelerated, deformed, before vanishing from sight. Beyond that limit, any concept of space and time irrevocably disappears, at least according to how we have experienced it until now.

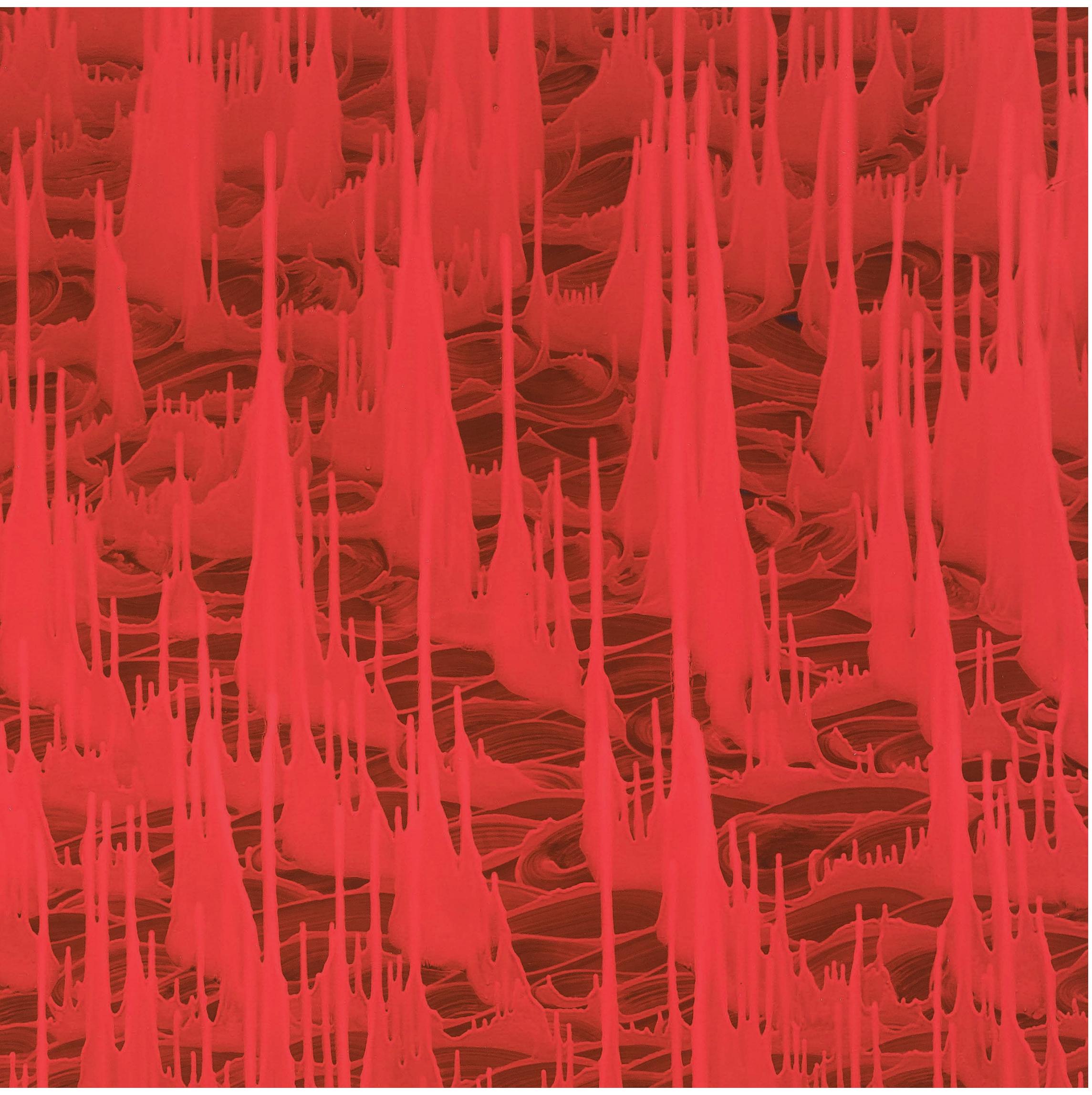
The mystery of such a painting created in our contemporary era, lies in the return of what has been lost or what is losing itself beyond or in proximity of a fateful horizon. Indeed, what appears to be a distancing from us, a *redshift*, for the artist probably represents an approach to the source of inspiration, according to the image and the theory of "reversed perspective." In the end, perhaps only the artist is able to reveal to us something of what happens beyond the tragic (for us) horizon of disappearance.

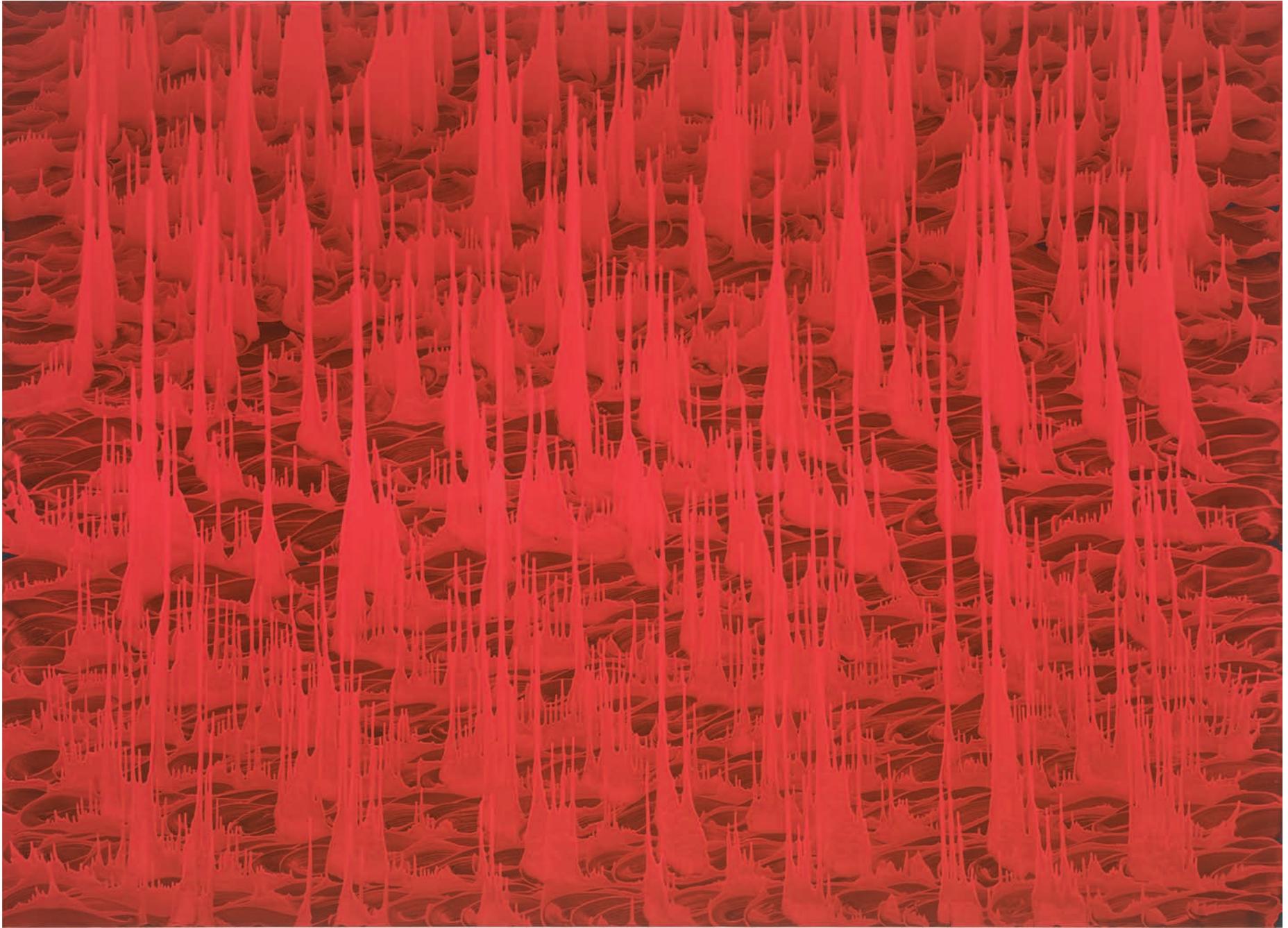
Is the end only the beginning, like the beginning is the prelude to every end?

"Though I'm past one hundred thousand miles, I'm feeling very still and I think my spaceship knows which way to go," sang David Bowie in 1969 in Space Oddity



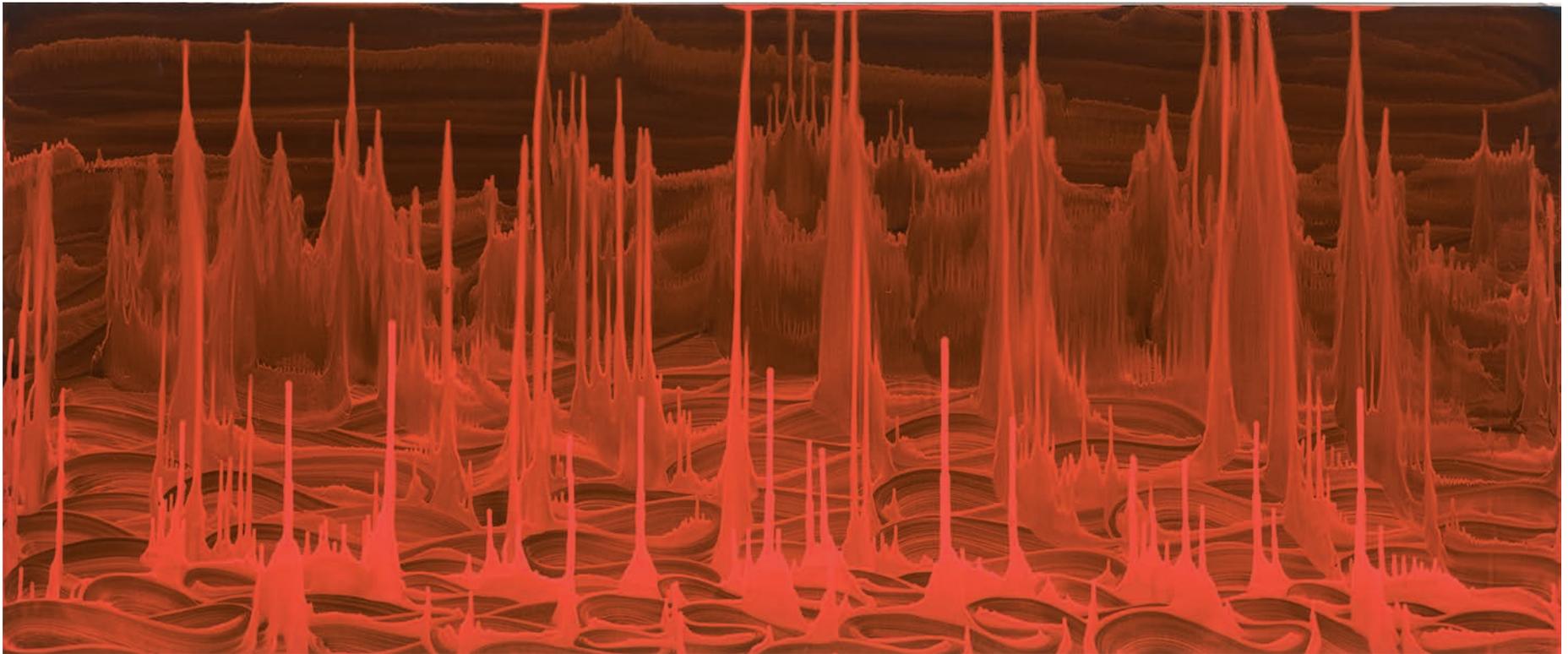






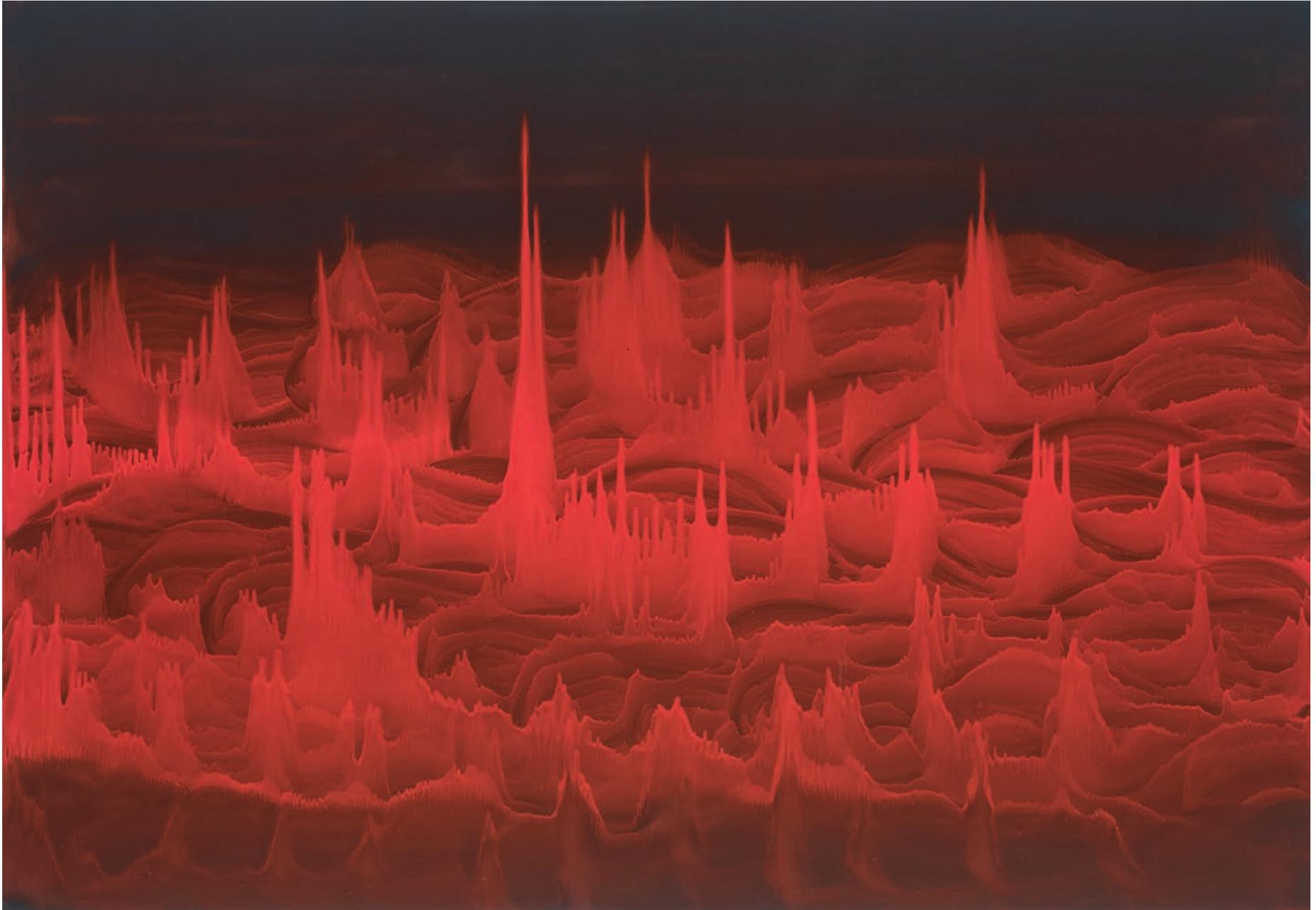
All over, 2016

144 x 200 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



Anelito, 2016

61 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



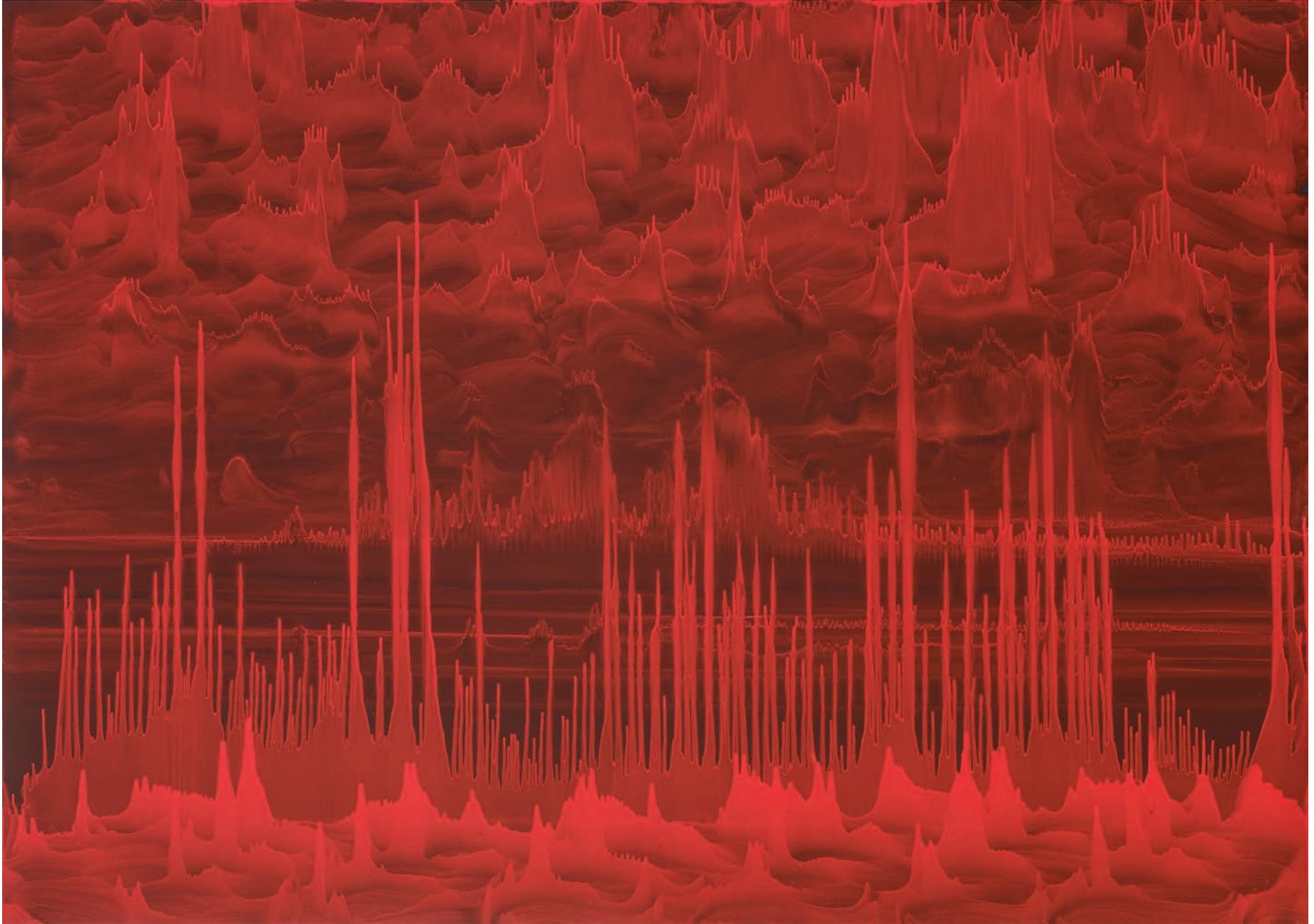
Conditio 1, 2016

100 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



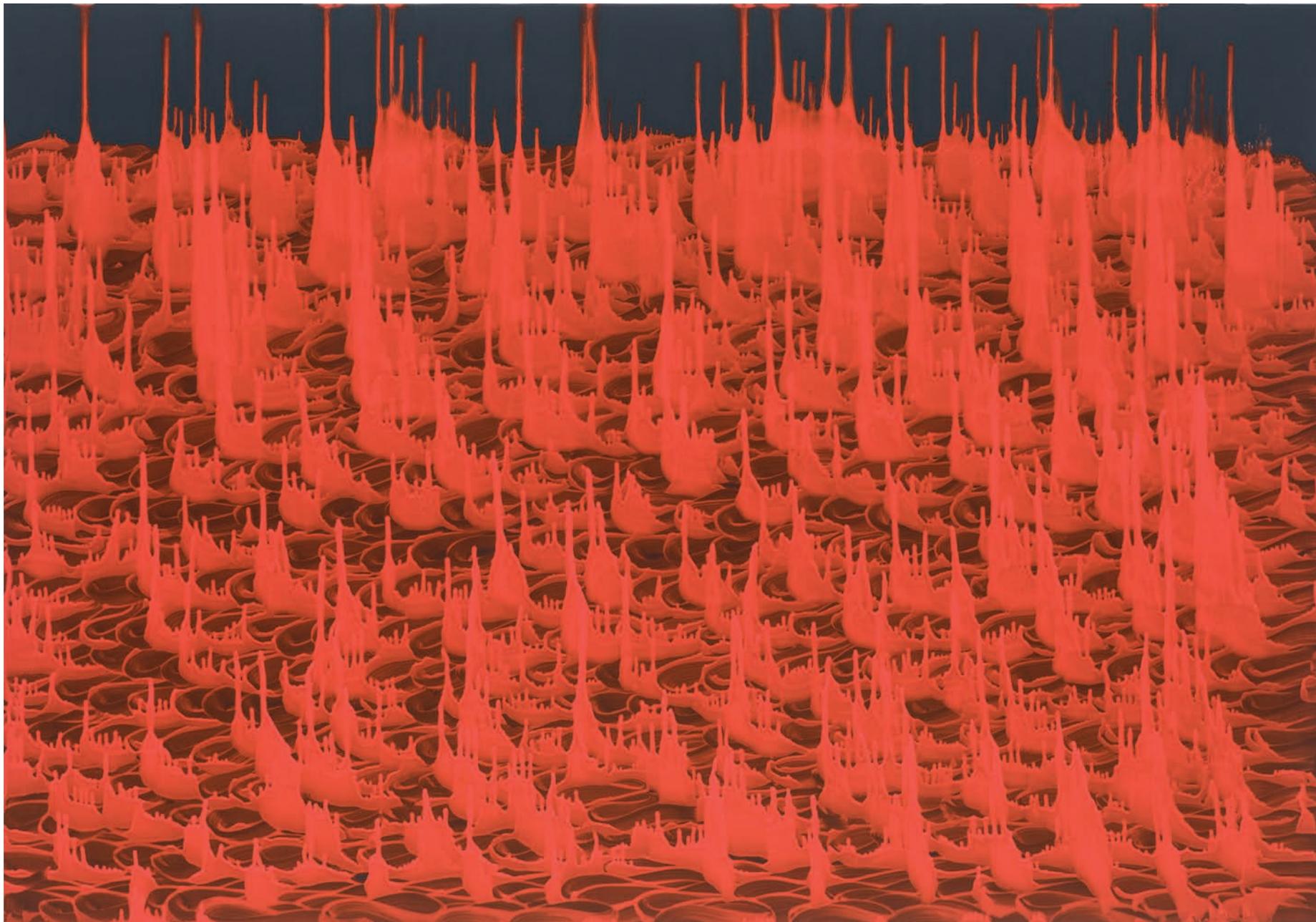
Conditio 2, 2016

100 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



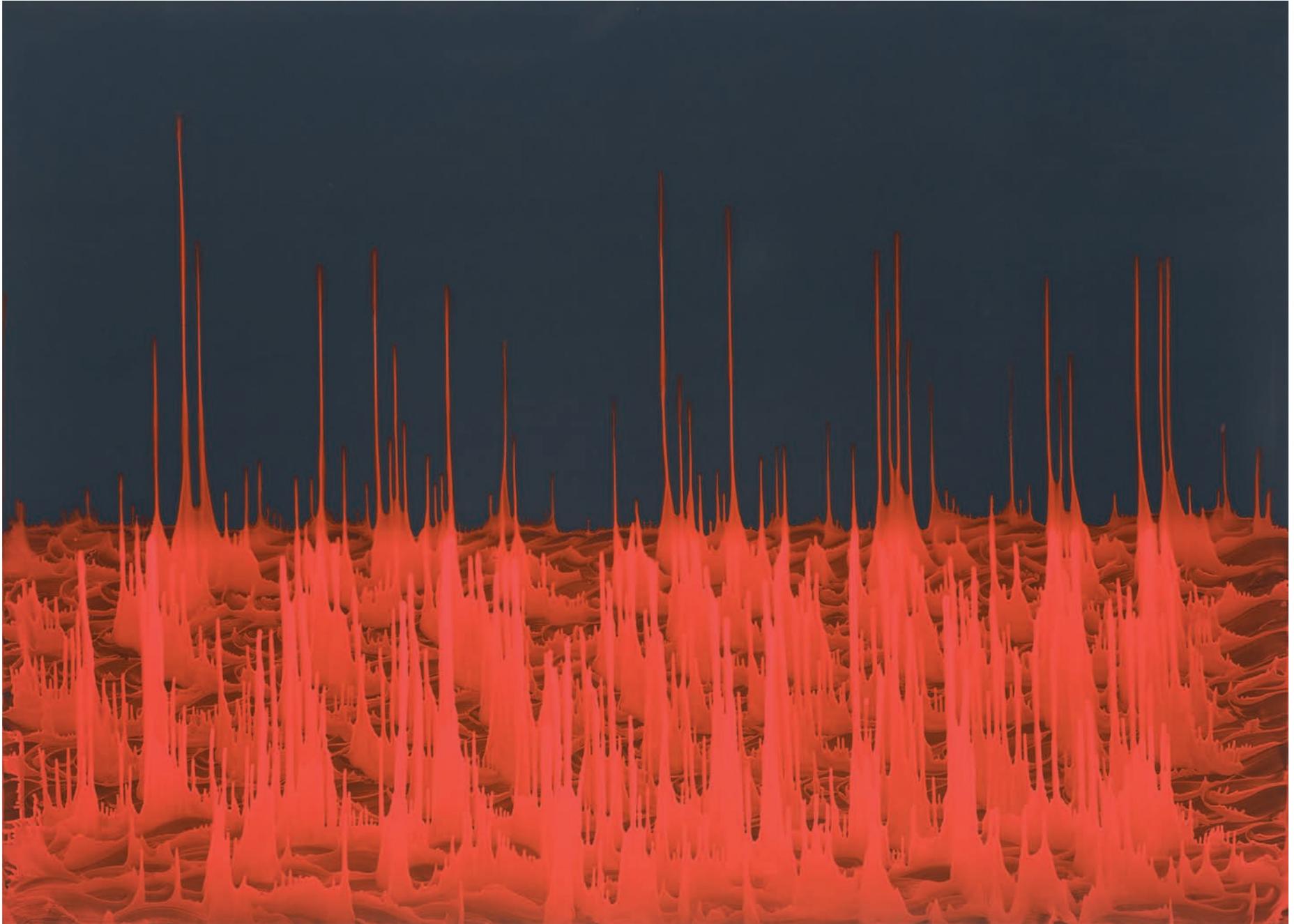
Corale, 2016

144 x 200 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



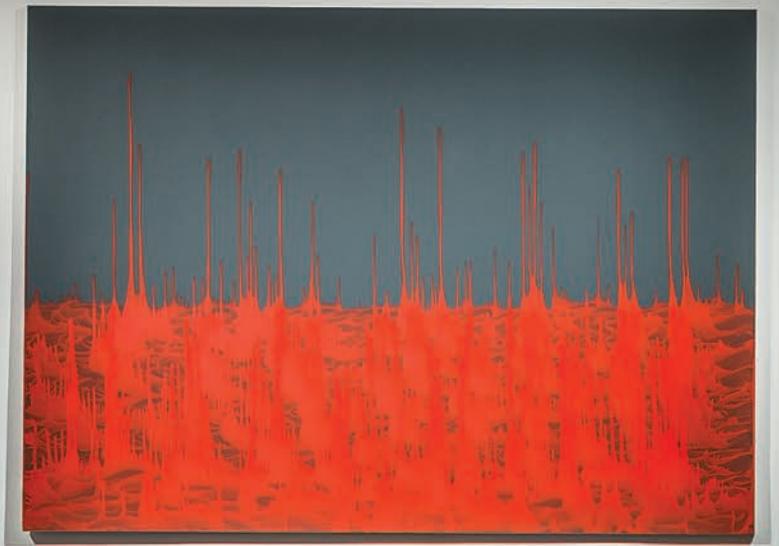
Sogno acceso, 2016

100 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas

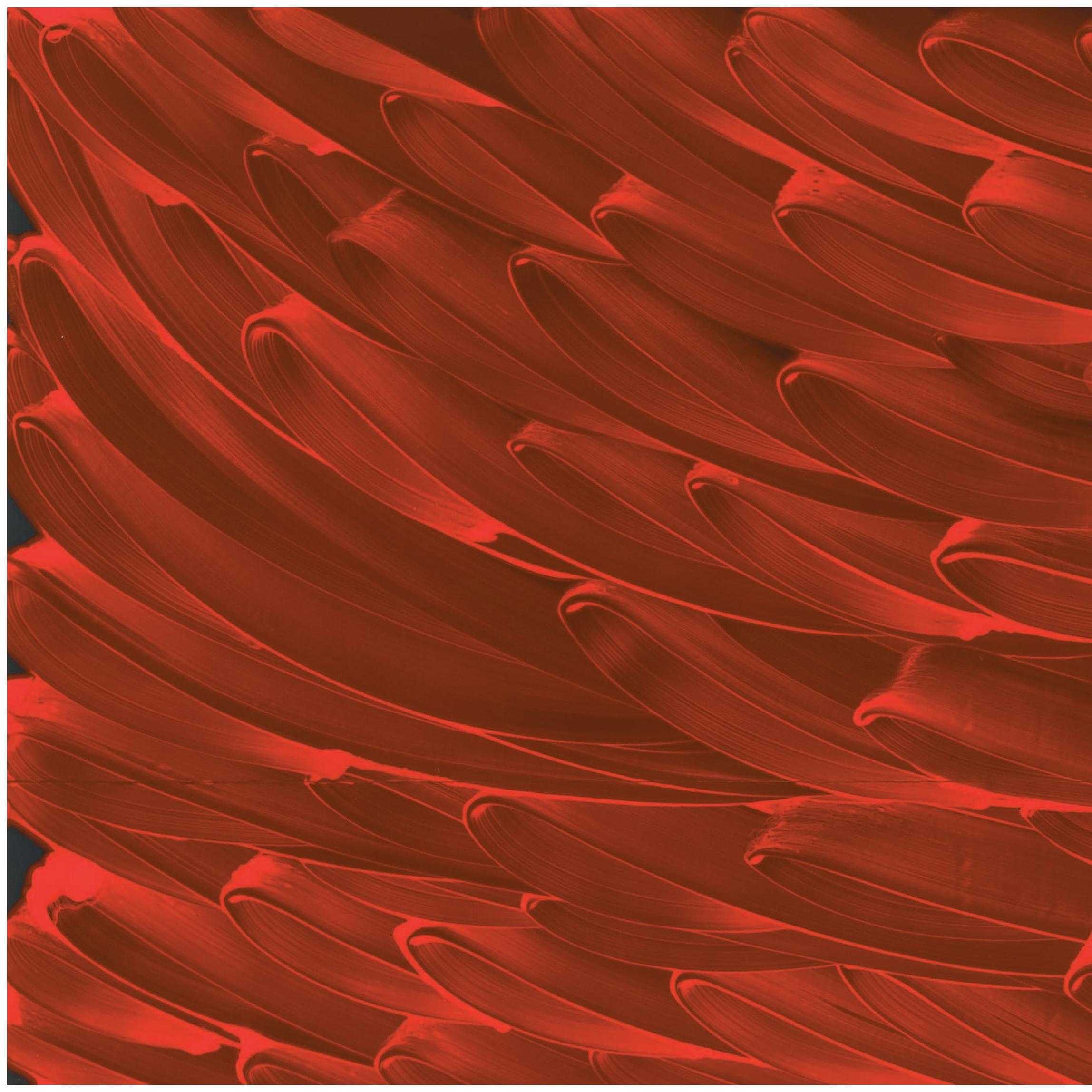


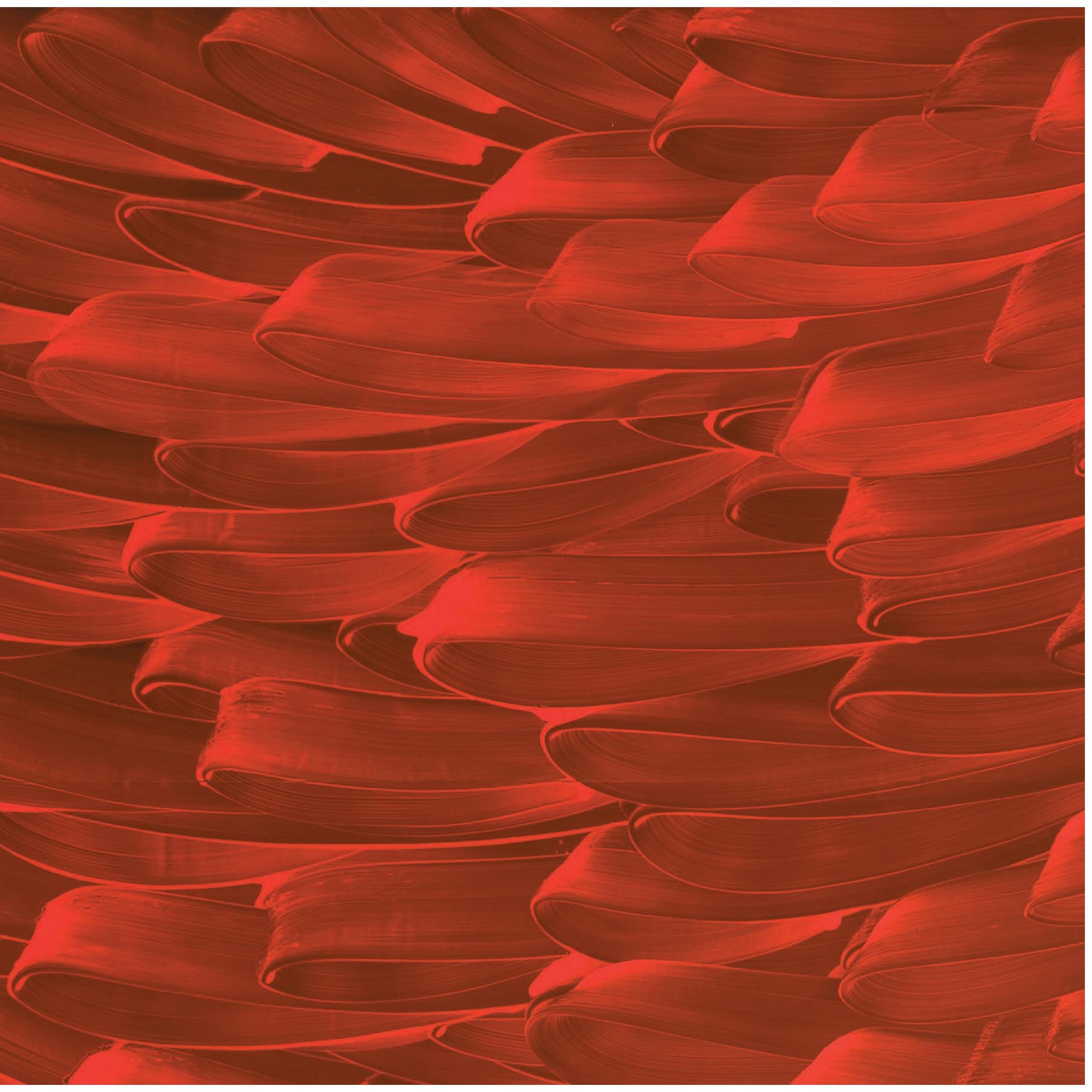
La notte viva, 2016

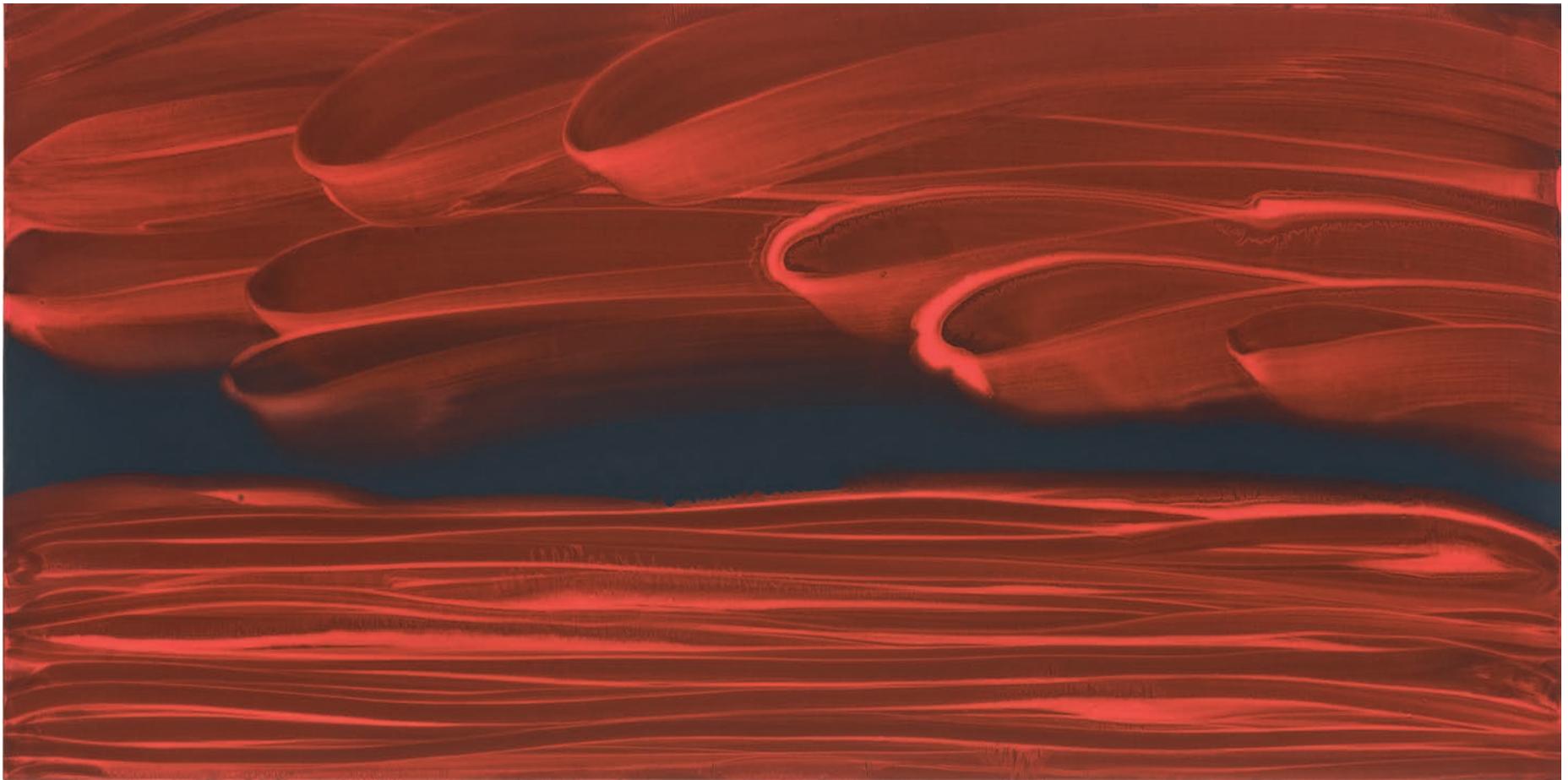
144 x 200 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas





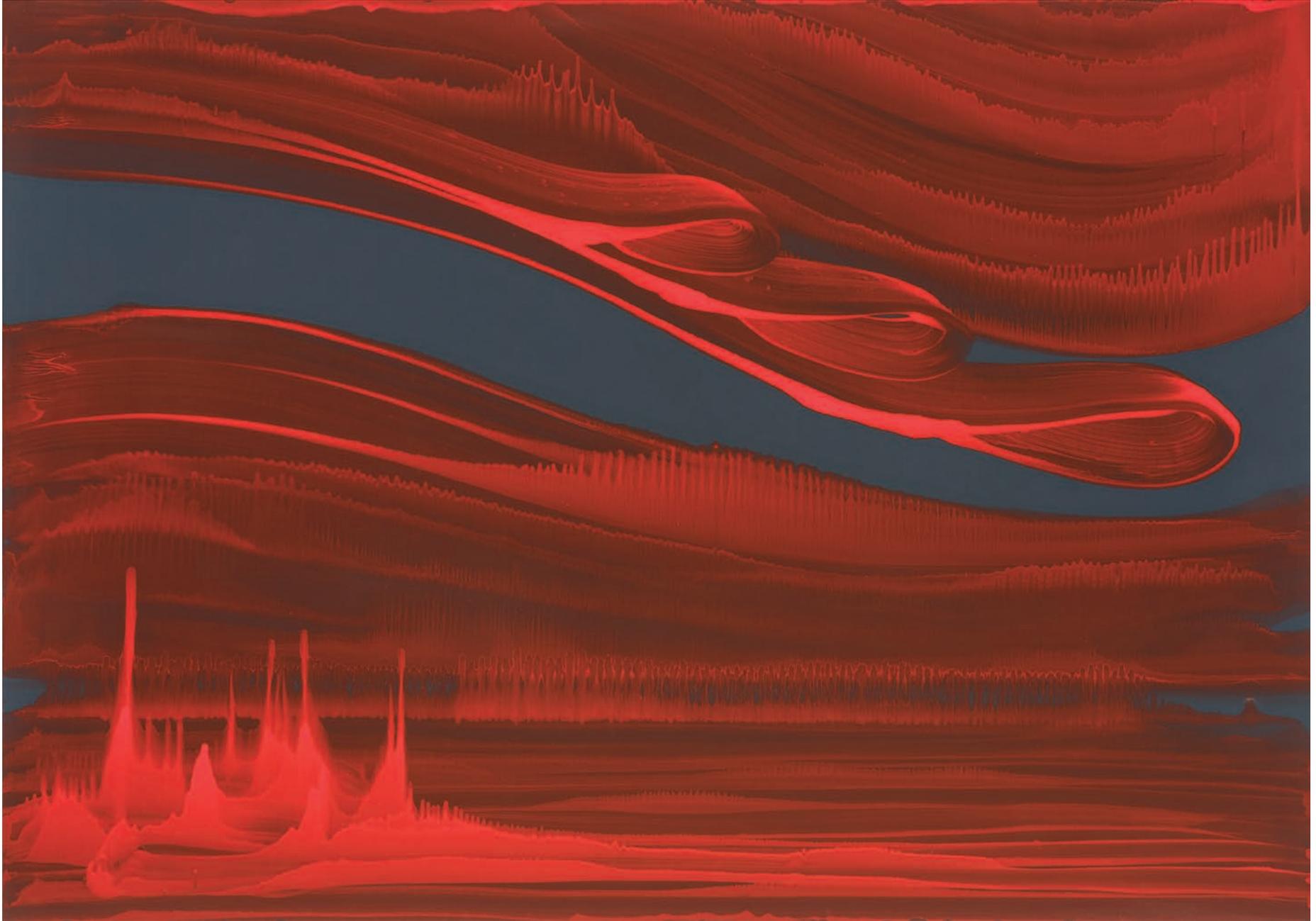






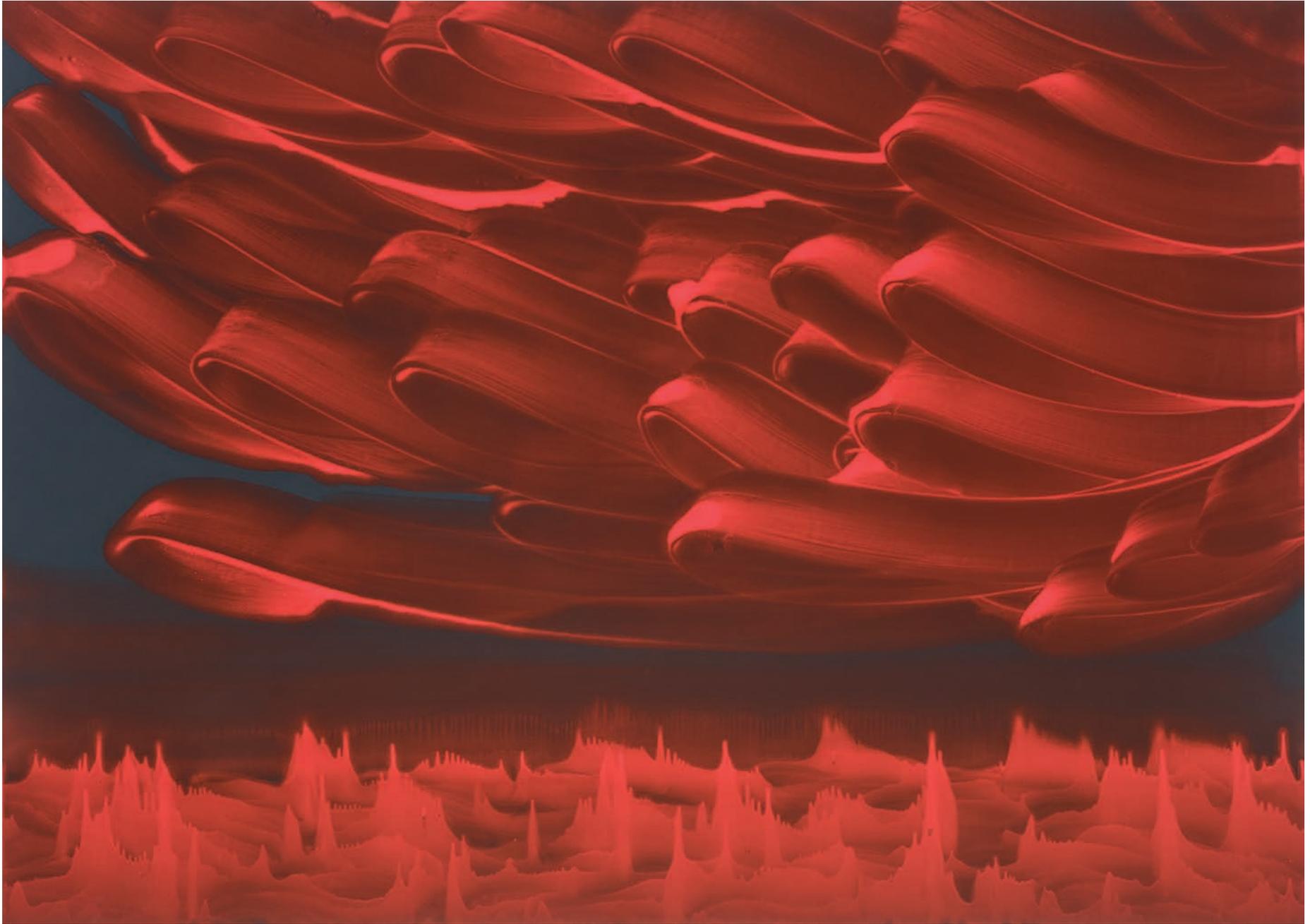
Annuncio, 2016

70 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



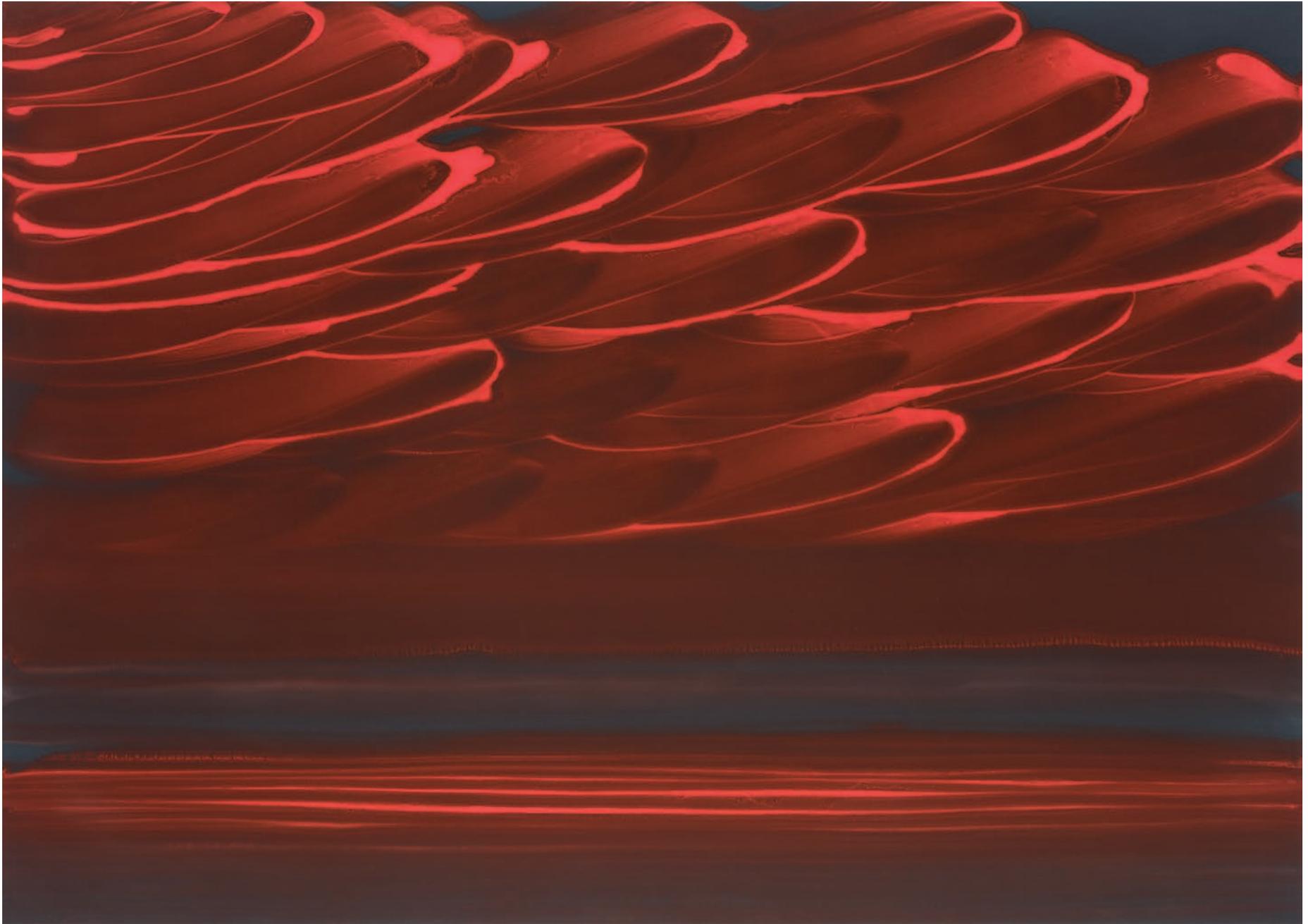
Andante con spirito, 2016

100 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



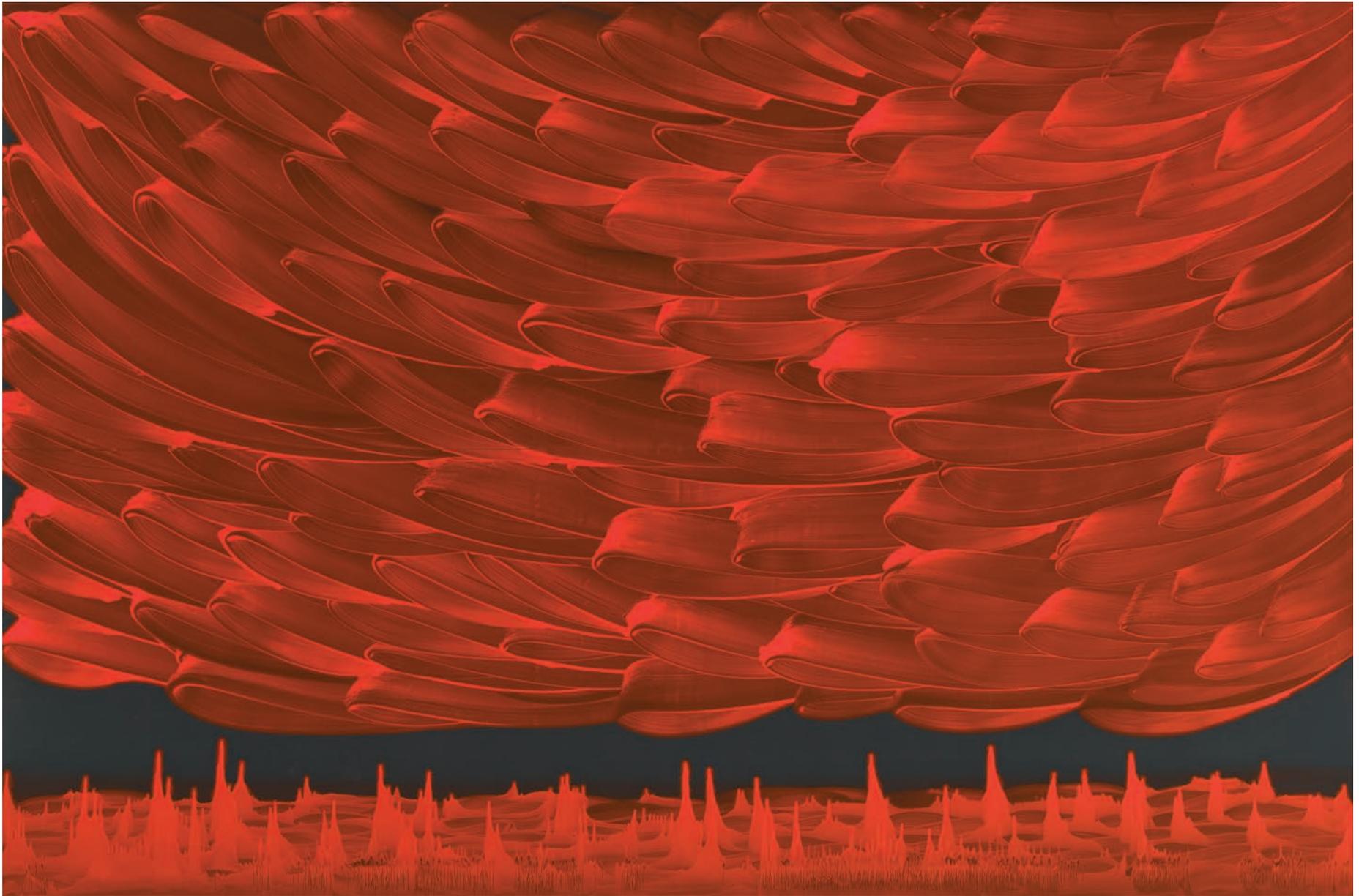
Canto urgente, 2016

144 x 200 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



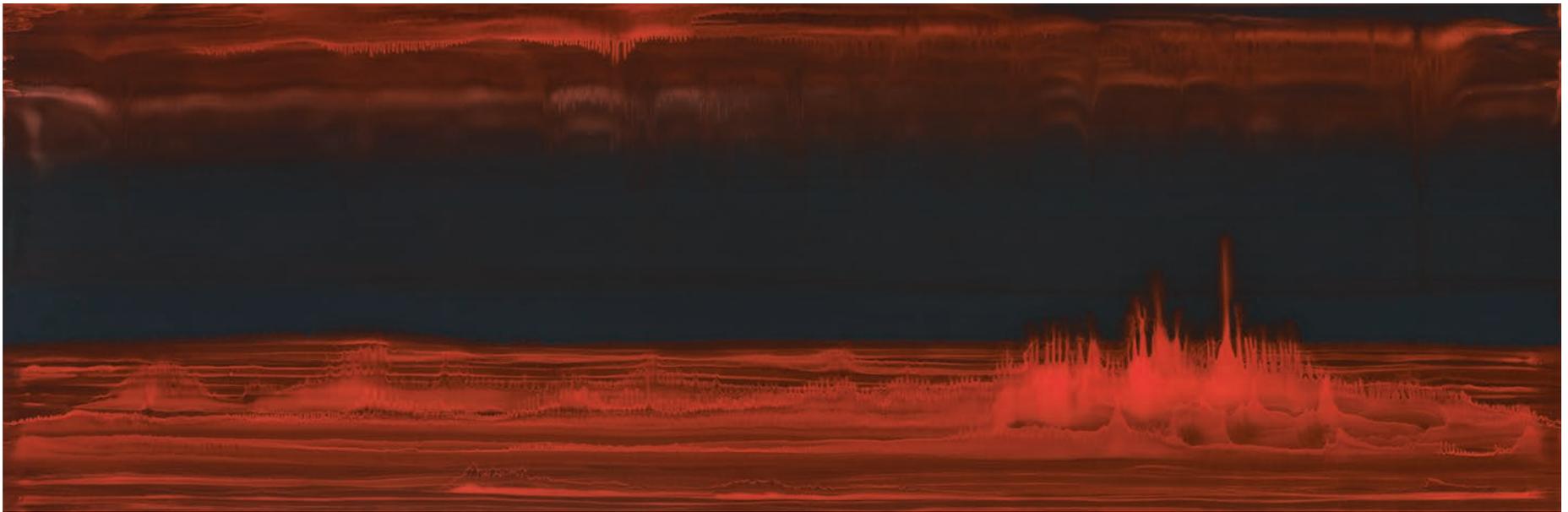
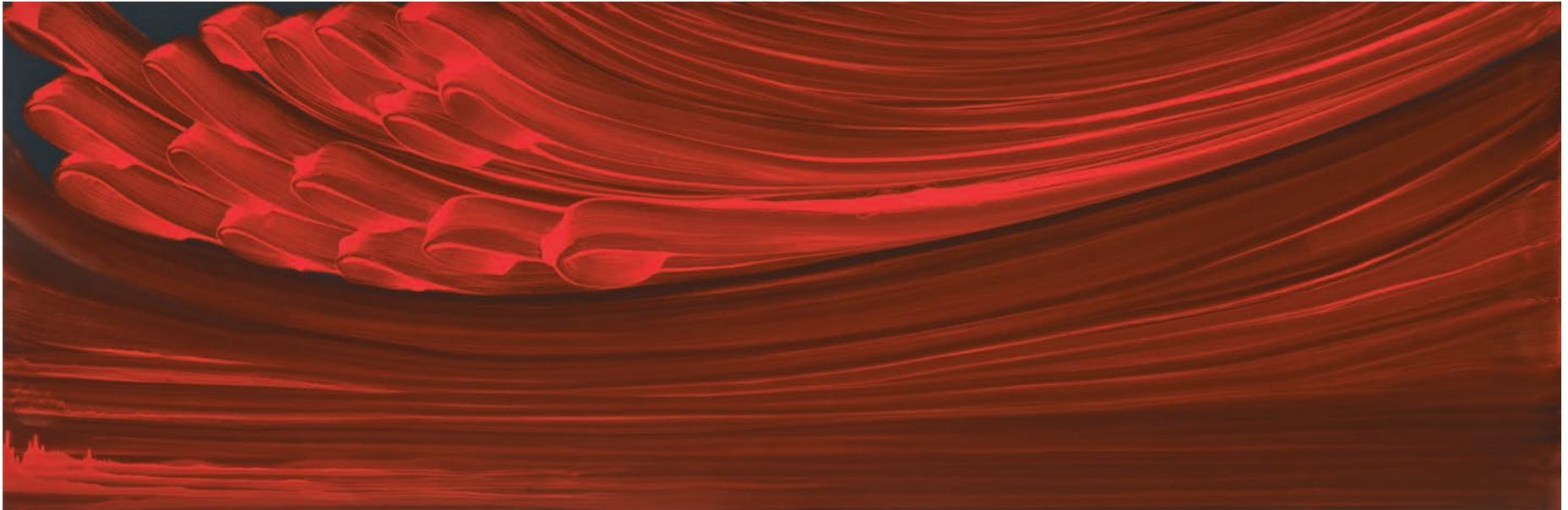
Notte alata, 2016

144 x 200 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



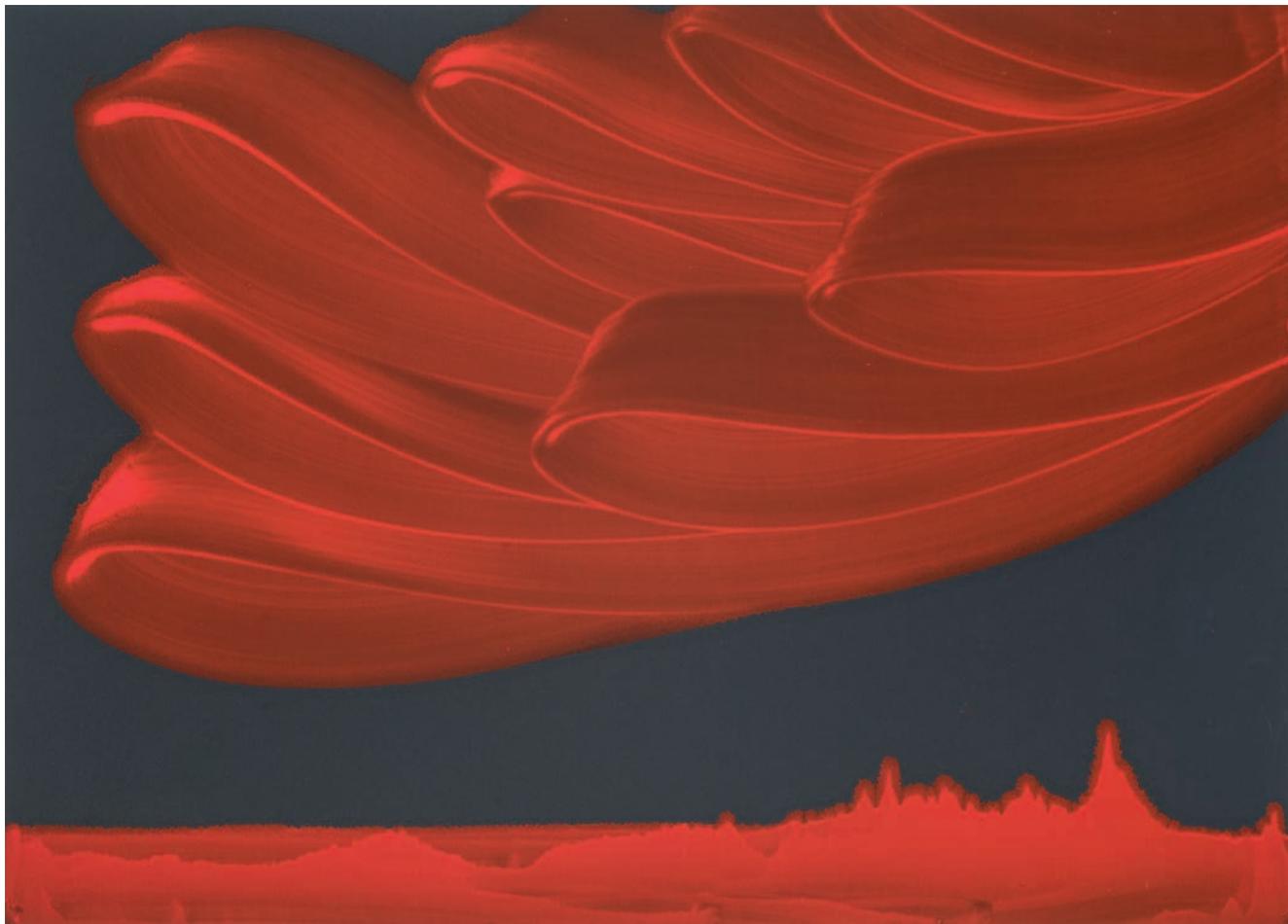
Racconto Rosso, 2016

200 x 300 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas



L'altra riva, 2016

Due elementi 80 x 250 cm ciascuno, olio su carta abrasiva montata su tela, Two panels 80 x 250 cm each, oil on sand paper mounted on canvas



Piccolo racconto rosso, 2016
70 x 100 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas

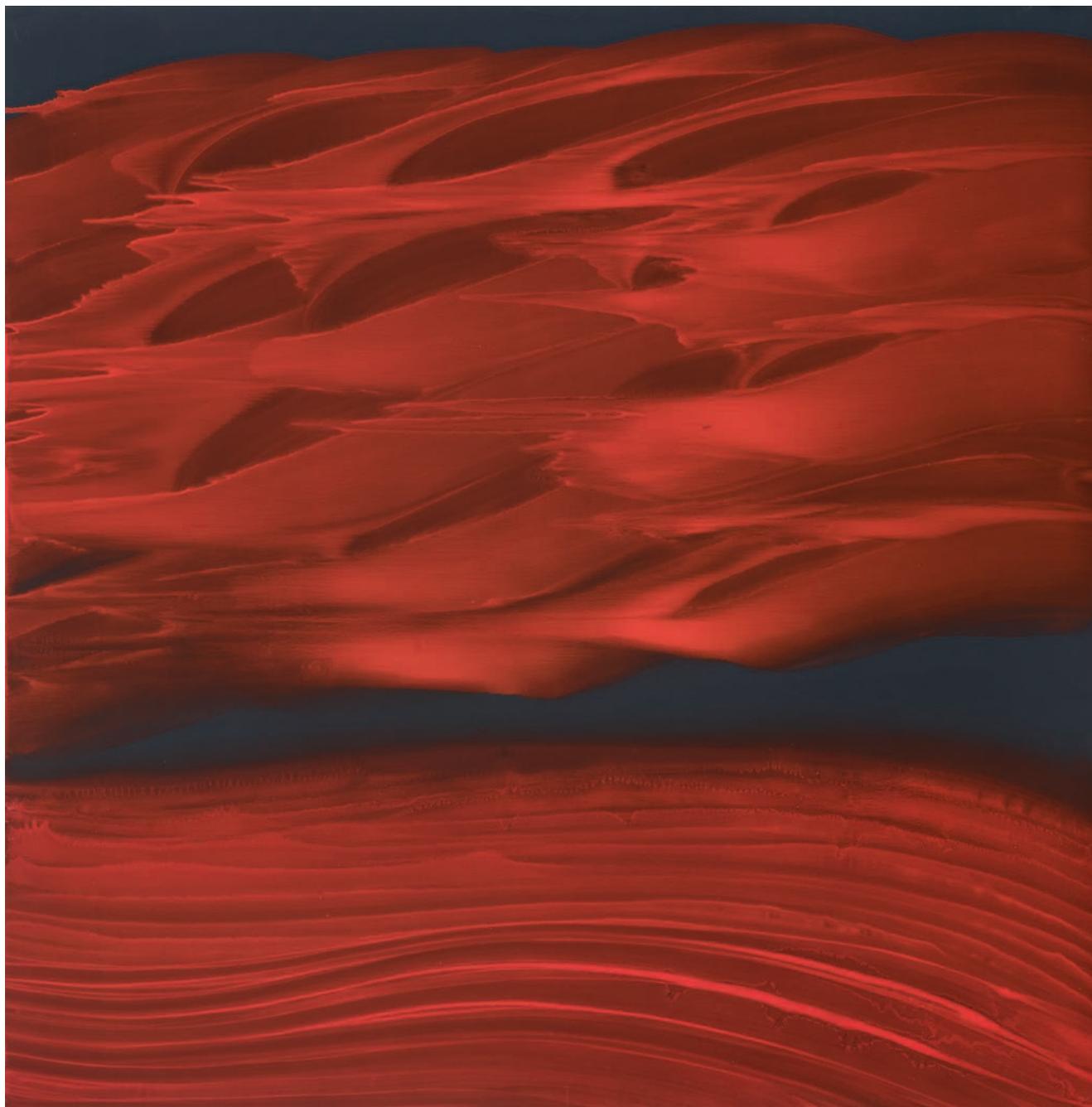






L'incontro, 2016

200 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas

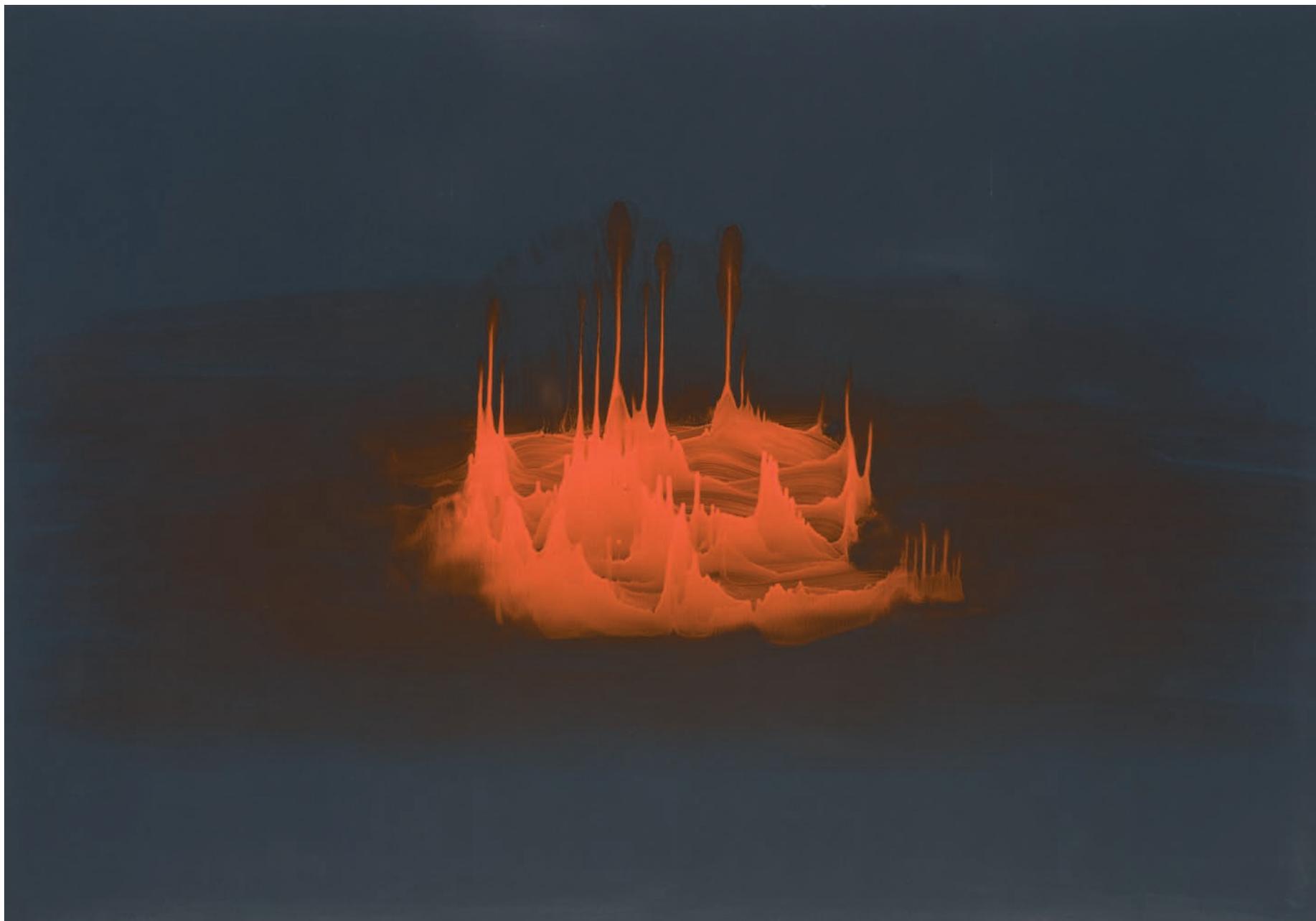


Vento fuori campo, 2016

144 x 140 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas





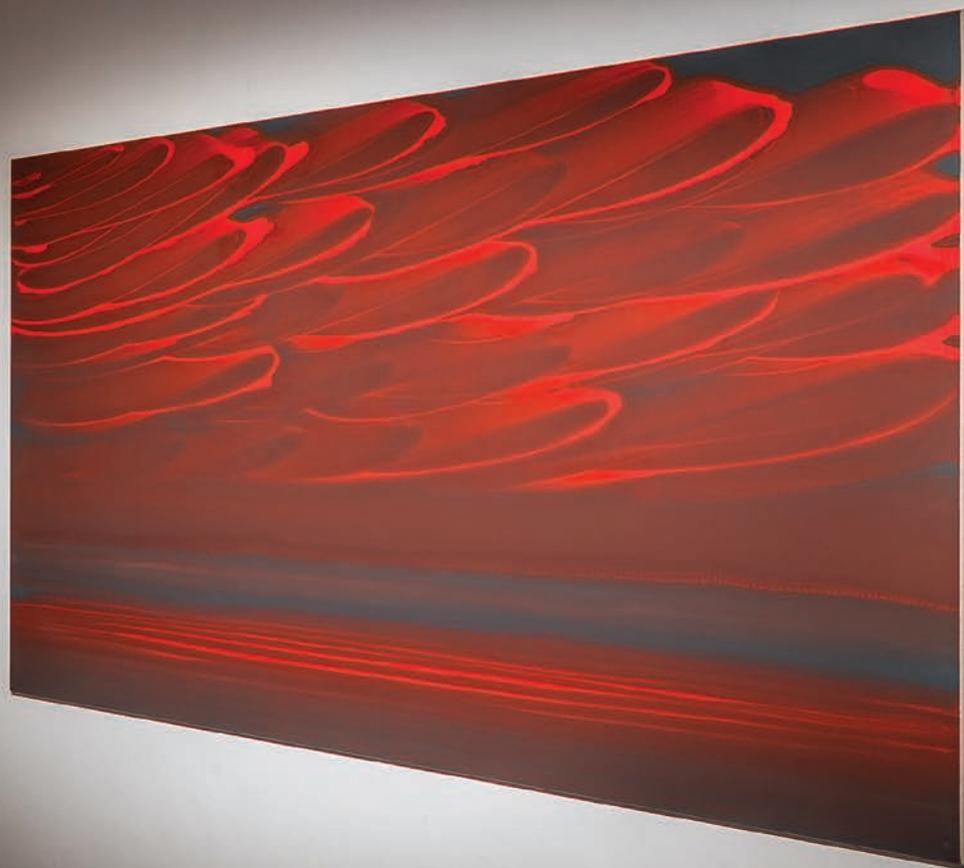


Lontano, 2016

100 x 144 cm, olio su carta abrasiva montata su tela, oil on sand paper mounted on canvas







“Il cielo è blu solo per convenzione, ma rosso in realtà”
“The sky is blue simply by convention, but red in reality”

Alberto Giacometti



Matteo Montani è nato a Roma nel 1972.
Matteo Montani was born in Rome in 1972.

Principali mostre personali / Solo Exhibitions

2016

Racconto Rosso, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT
Once Upon a Time Life, Again, a cura di Isabella del Frate-Rayburn, The Elkon Gallery, New York, USA

2015

Things Behind, presentazione di E. Viola, Luca Tommasi Arte Contemporanea, Milano, IT

2014

Andarsene, a cura di G. Simongini, Museo H.C. Andersen, Roma, IT
Matteo Montani (con Peter Flaccus), OTTO Gallery, Bologna, IT

2012

Bendini - Montani: Così vicini così lontani, a cura di G. Simongini, Museo Carichi, Chieti, IT
I luoghi dell'immagine (con Marco Grimaldi), Nuova Galleria Morone, Milano, IT

2011

Seelenlandschaft, a cura di D. Sarchioni, Museum Am Dom, Würzburg, DE
Ausstellung, Istituto Italiano di Cultura, Colonia, DE
Ausstellung, Istituto Italiano di Cultura, Wolfsburg, DE

2010

Il Guardiano della soglia, Kalfayan Galleries, Atene, GR
Matteo Montani, a cura di I. Del Frate, Casa Italiana Zerilli-Marimò, New York, USA
A cielo aperto, OTTO Gallery, Bologna, IT
Naturaldurante, Galleria Marilena Bonomo, Bari, IT

2009

Abbassare il cielo agli occhi, a cura di M. Cavallarin, Paci Contemporary, Brescia, IT

2008

Il bacio e altre strade per le stelle, Galleria Valentina Bonomo, Roma, IT
Matteo Montani, a cura di M. Tonelli, Museo d'Arte, Ravenna, IT

2007

Fostèr, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT

2005

Passerò per via Nicolò dell'Arca, a cura di L. Pratesi, Galleria Marilena Bonomo, Bari, IT

Principali mostre collettive / Group Exhibitions

2016

I Martedì Critici in Mostra: Anni Zero, a cura di Alberto Dambruoso, Gallery of Art, Temple University Rome, IT
Abstraction, The Elkon Gallery, New York, USA
La Pelle, presentata da Fondaco, Officina, Bruxelles, BE

2015

Unioni Civili, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT
Duets, Luca Tommasi Arte Contemporanea, Milano, IT
Imago Mundi, Collezione Benetton, a cura di L. Beatrice, Fondazione Cini, Venezia, IT
C'è chi dipinge..., L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT
In Abstracto, a cura di M. Rossi, Galleria Alessandro Casciaro, Bolzano, IT

2014

Biennale Cina-Italia, a cura di M. Bu, 798 Art District, Beijing, Cina
Premio Vasto, a cura di G. Simongini, Vasto (CH), IT

2013

Blue, Kalfayan Galleries, Atene, GR
Premio Michetti 64ma edizione, Francavilla al Mare (CH), IT

2012

Al principio del vedere, a cura di M. Galbiati, Castel Arquato (PC), IT
Quaterna, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT
Neue Sammlung, Mittelberg, Burg Museum, DE

2011

Il Santo Momento, a cura di D. Sarchioni, Museum Am Dom, Würzburg, DE
Scritture, Galleria Marilena Bonomo, Bari, IT
Nuova creatività italiana, Officina Italia2, a cura di R. Barilli, Bologna-Milano, IT

2010

Oltre il trompe l'oeil, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT
A perdita d'occhio, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT

2009

Clicking the cosmos, Museo di Arte Contemporanea, Vespolate (NO), IT
1+1, Galleria Marilena Bonomo, Bari, IT
La testa tra le nuvole, a cura di M. Carriero, Convento dei Carmelitani, Scalzi, Viterbo, IT
Falsi Astratti, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT

2008

XV Quadriennale d'Arte, a cura di L. Canova, D. Lancioni, C. Spadoni, Palazzo delle Esposizioni, Roma, IT
Spore, Atomi, Stelle, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT
Premio Cairo, Triennale di Milano, Milano, IT

2007

Premio Lissone, Museo d'Arte Contemporanea, Lissone, IT
Serrone Biennalegiovani, Serrone della Villa Reale, Monza, IT

2006

Pittori al muro, L'Attico-Fabio Sargentini, Roma, IT

2005

Sotto la superficie. Nostalgia dell'origine, Fabbrica del Vapore, Milano, IT
Città e non città, a cura di R. Borghi, Ex Ticosa, Como, IT

Principali collezioni / Collections

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, IT
Collezione Artefiera, Bologna, IT
Collezione Benetton, Treviso, IT
Collezione Unicredit, Milano, IT
Fondazione La Quadriennale, Roma, IT
MAR, Museo d'Arte di Ravenna
Museum Am Dom, Würzburg, DE
Museum Burg, Miltenberg, DE
Novartis Corporated, Whippany (New Jersey), USA
VAF Fondation, IT

Documentari / Documentaries

2015

Matteo Montani. Sotto la superficie, regia di Christina Clausen, durata 91,53II, prodotto da Rai Radiotelevisione Italiana

2010

The Making of: Matteo Montani, durata 31,05II, prodotto da Rai Radiotelevisione Italiana

2007

Matteo Montani, durata 151,35II, prodotto da LeonardoTV (Sky Arte)

Premi / Prizes and Awards

2013

Vincitore del premio speciale della giuria
Premio Michetti
Finalista

2009

Premio Lissone

2008

Talent Prize
Premio Cairo

2001

Vincitore del Premio Suzzara

MATTEO MONTANI
Racconto Rosso | A Tale of Red

L'Attico Fabio Sargentini
18 novembre 2016 - 20 gennaio 2017

Testo introduttivo
Fabio Sargentini

Testo critico
Marco Tonelli

Fotografie
Sebastiano Luciano

Luci
Giuseppe Tancorre

Coordinamento
Sonia Andresano Arianna Antoniutti Rocco Perna

Traduzioni
Shara Wasserman Fanny Beury

Supporto tecnico di Matteo Montani

nastroflex 



Alessandro Gori (foderature)

L'artista ringrazia: Nastroflex S.p.A. – Divisioni Abrasivi Industriali, Fanny Beury, Guido Amato.

Parte dei titoli delle opere riprodotte in questo catalogo sono ispirati dalla poesia di Paul Celan.

Fabio Sargentini
Associazione Culturale L'Attico
Via del Paradiso 41 Roma
www.fabiosargentini.it